LA PATRIA DEL FRIULI

Domenica 29 Maggio 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 129

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 16. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Col I Giugno

si apre un nuovo abbonamento al giornale, ai prezzi indicati qui sopra. Notiamo che la **Patria del Friuli**

è **l'unico giornale** della Provincia che abbia servizio telegrafico dall'Agenzia Stefani, e pubblichi perciò le notizie più importanti con parecchie ore di anticipazione sugli altri giornali;

è **l'unico giornale** che abbia un esteso servizio di corrispondenza da tutte le parti della Provincia, con autorizzazione ai corrispondenti di valersi anche del telegrafo, nei casi meritevoli;

è **l'unico giornale** della Provincia che esca di quando in quando, pur essendo in un formato maggiore degli altri, con sei e perfino con otto pagine; e porti incisioni specialmente di cose locali, appositamente eseguite.

IL RE A BOLOGNA.

L'inaugurazione ieri seguita a Bologna, presente S. M. il Re della esposizione automobilistica, assunse il carattere di un avvenimento nazionale per ragioni molteplici. E perchè S. M. vi fu accolto da un Sindaco repubblicano; e perchè ricevette gli omaggi di un cardinale; in quella città che fu sino dal '60, la capitale delle Legazioni, e dove il primo saperdote aveva sempre, per ben quarantaquattro anni, evitato non solo ogni incontro con il Re d'Italia unificata, ma, ed anche nelle giornate del dolore per l'assassinio del Re Buono, trovato modo di sottrarsi alle attestazioni di pietà che il popolo commosso domandava; e infine per le accoglienze entusiastiche del generoso popolo romagnolo, che tanto si appasiona nelle competizioni politiche ed ama schierarsi sempre contro qualcuno — ch'e «naturalmente» il Governo, le istituzioni che ci reggono.

Questa visita del Re nostro a Bologna, è un nuovo passo verso la conquista degli animi che la Monarchia «evoluta», come lo disse testè l'on. Girardini, viene compiendo gradatamente, per il bene d'Italia. Sono le tradizioni della gloriosa Casa Savoia che per opera del Re pensoso e geloso delle nostre fortune vanno in tal modo rinnovandosi, fra le gare pacifiche del progresso, fra lo studio incessante di assurgere a quella prosperità operosa e concorde per la quale con secura fede i nostri Grandi hanno dato l'intelletto e la vita.

* * *

Bologna 28 maggio. Città straordinariamente animata. Il corteo delle associazioni politiche e militari si forma in piazza Galileo: circa un centinaio di bandiere, dieci musiche.

Sfilando per le vie gremite di una folla indiscrivibile, si reca sul piazzale della stazione.

L'arrivo del Re.

Alle 9.14, giunge il treno reale. S. M. discende dal vagone, mentre scoppiano entusiastici applausi.

Il Re esce fra le interminabili frenetiche acclamazioni, e prende posto nella carrozza, col Sindaco, col ministro Rava e col generale Brusati.

La carrozza reale, preceduta e scortata da carabinieri a cavallo, si dirige verso l'esposizione turistica, fra continui entusiastici applausi.

All'Esposizione.

Il Re entra nel recinto dell'esposizione. Lo ricevono i membri del comitato.

Il Sindaco avv. Galinelli, con breve discorso, si dichiara lieto di presentare al Sovrano l'esposizione turistica promossa da giovani che era alietansi di vedere coronata colla visita reale l'opera loro. L'accoglienza festosissima fatta dal popolo costituisce la prova di quanto si ammiri l'alto esempio di virtù del Sovrano formanti il massimo auspicio per la rinnovazione ed il primato italiano.

Parla poscia brevemente il presidente del comitato esecutivo della esposizione; quindi il ministro Rava pronuncia il discorso inaugurale, spesso interrotto da vivi applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Dopo il Re visita l'esposizione.

Lasciata, alle 10.40, l'esposizione, il Re si reca al palazzo municipale — fra continue incessanti acclamazioni, fra un agitare di cappelli, e di fazzoletti. La folla insiste nelle grida entusiastiche anche dopo l'entrata del Re nel Palazzo del Comune, così da costringere il Sovrano ad affacciarsi due volte al balcone.

Impossibile descrivere il concorso dei forestieri. Le vie anche secondarie affolatissime; la circolazione è difficile.

Il tempo ad intervalli è coperto.

La giornata del Re.

Alle 12.45, vi fu al Palazzo municipale la colazione di quarantadue coperti, offerta dal Comune in onore di S. M.

Alle 15.30, il re, accompagnato dal ministro Rava e dal generale Brusati, visitò il Circolo degli ufficiali in via Manzoni. Di là poscia, recossi a visitare la nuova caserma di cavalleria fuori porta Aurelio Saffi. Dopo, sempre ed ovunque acclamato vivamente da una folla enorme, si recò al campo delle corse. Dalle finestre addobbate di splendidi arazzi gettavansi fiori sulla carrozza reale.

Il Re prese posto sul palco eretto nel centro delle tribune.

Il campo gremito di pubblico presentava un magnico colpo d'occhio.

Il ritorno delle corse fu brillantissimo.

Lasciato questo campo, il Re si recò a visitare i nuovi istituti universitari in costruzione. Poi rientrò al palazzo municipale alle ore 18, salutato da nuove entusiastiche acclamazioni della folla.

Il pranzo.

Alle ore 20 seguì, nel palazzo municipale, il pranzo, cui partecipò anche il Cardinale Svampa, giunto al palazzo in berlina di gala, scortato da carabinieri a cavallo. Il cardinale sedette, a tavola, alla destra del Re.

Il pranzo fu di quaratacinque coperti.

Dopo il pranzo, il Re tenne circolo.

Alle ore 22, partì per Brescia, a inaugurarvi quella Esposizione.

La fiaccolata.

Bologna, 28 maggio, ore 23.30. Nel giardino Margherita si organizzò una fiaccolata, divisa in parecchi gruppi, e composta di oltre diecimila lanterne. La immensa colonna, percorrendo le vie Santo Stefano, Parini, piazza Galvani, giunse alle 21.45 in piazza Vittorio Emanuele II., dinanzi al municipio. La vastissima piazza era gremita di popolazione che fece entusiastica dimostrazione al Sovrano. Il Re acclamatissimo presentossi più volte al balcone a ringraziare.

Un'immensa folla, frattanto, assiepavasi lungo le vie che il corteo reale doveva percorrere.

I balconi erano riccamente arredati e illuminati.

Animazione indescrivibile.

La partenza.

Una acclamazione indescrivibile scoppiò in piazza del municipio all'apparire della vettura reale; e lungo tutto il percorso, fino alla stazione, fu un continuato, grandioso acclamare al Sovrano.

Il piazzale della stazione era illuminato a grandi fuochi di bengala, accesi dall'alto della torre della stazione medesima.

Il piazzale era gremito di folla. Gli studenti ruppero i cordoni di truppa e invasero l'atrio della stazione.

Il Re, ossequiato dalle autorità, cui espresse il suo compiacimento per le accoglienze ricevute, partì per Brescia alle ore 22.

La beneficenza del Re.

Il Re ha lasciato al Sindaco di Bologna lire 25.009 da erogarsi in opere di beneficenza.

Da Roma... a Bologna.

(Dall' Alto Adige di Trento)

A Roma il Re d'Italia «ingiustamente
detiene la suprema potestà»;
a Bologna con atto reverente
salutato da Svampa il Re sarà;
Perchè a Roma Loubet fraternamente
strinse col Re legami d'amistà
sollevato dai preti un'incidente
venne, che chiasso ancor facendo va.
A Bologna lo Svampa eminentissimo
insieme sederà al banchettissimo
con l'odiato Sovrano usurpatore!
Dice la gente: «che svoltar di tuniche !»
un di salamelecchi, un di scomuniche:
dov'è la verità? dov'è l'error?

— Il Re fece rimettere al prefetto di Roma lire 5000 perchè si distribuiscono fra i più danneggiati dalle grandinate che funestarono i Comuni Laziali.

— Il Re elargì 3000 lire all'istituto fototerapico di Firenze, che recentemente introdusse in Italia l'applicazione scientifica della luce nella cura delle malattie cutanee.

Parlamento Nazionale

Sedute del 28.

SENATO. — Approvansi: tutti gli articoli del disegno di legge per le indennità e sussidi da corrispondere alle famiglie dei militari morti e feriti durante le operazioni in Asia; il bilancio di previsione pel ministero dagli esteri.

CAMERA. — *Antimeridiana.* — Continua la discussione del disegno di legge per la condanne condizionale.

Pomeridiana. — Commemorasi il deputato Finardi, morto a Bergamo sua patria. Alla città medesima, alla famiglia dell'estinto saranno inviate condoglianze.

Continua la discussione del progetto di legge per le scuole ed i maestri elementari. Tutti gli oratori hanno parole di elogio per il progetto, considerandolo però come un primo passo verso il miglioramento della Scuola. Riguardo al pareggiamento degli stipendi ai maestri ed alle maestre, il deputato Gallini propone il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo a «provvedere entro il quinquennio «la presentazione di una legge in «forza della quale gli stipendi delle «maestre sieno pareggiati a quelli «dei maesti».

Il ministro Orlando dichiara impossibile per ora un provvedimento simile.

Breve discorso dell'on. Girardini.

Abbiamo ieri accennato al Congresso radicale di Roma, e come nella prima seduta siasi trovato modo di fondere le due tendenze: capeggiata l'una da Marcora e l'altra da Sacchi.

In fine di seduta, alcuni dei convenuti chiesero che parlasse l'on. Girardini, del gruppo e il deputato della nostra città (il quale fa parte del gruppo Marcora) disse brevi parole, che crediamo utile riprodurre perchè segnano quali sieno i criteri politici dell'on. deputato di Udine oggi professati.

Siamo lieti — egli disse — della soluzione che il Congresso ha avuto. Abbiamo trovata la comune affermazione di quella che deve essere la caratteristica del partito radicale, accettando lo stato presente senza vincolarci sullo stato futuro. E' uno stato di coscienza che non rappresenta una indecisione, ma fu divinata dai fondatori del radicalismo al tempo in cui si stabilirono queste formule: o monarchia o repubblica — o sudditanza o ribellione. Nessuna di queste cose noi vogliamo; e questa è evoluzione. Lo scopo nostro è l'evoluzione delle istituzione, perchè quando il rappresentante delle istituzioni mandò ad offrire un portafoglio persino a un socialista dimostrò che le istituzioni si sono evolute. (*Applausi.*) Il gruppo parlamentare che ora si estende, si allarga e si completa (*applausi*), si dichiara a mezzo mio lieto che si sia ottenuta la concordia e si sia salvata una gloriosa tradizione. (*Applausi.*)

La sanguinosa vittoria giapponese.

Fu in un seguito di battaglie durate ostinatamente più giorni, che i giapponesi vinsero: sanguinosa e importante vittoria, che costò loro tremila uomini fra morti e feriti, mentre i russi non lasciarono, nelle posizioni abbandonate, che quattrocento morti circa.

I russi avevano concentrato le loro difese principali verso l'istmo che, essendo strettissimo, offriva le migliori opportunità per contendere il passaggio ai giapponesi, provenienti dal nord e marcianti verso Porto Arturo. Al sud dell'istmo si trovano varie colline di diversa altezza. Da queste i russi dominavano l'istmo. Sulla collina di Nanshan, che è la più alta (circa 360 metri), essi avevano messo potenti batterie in dieci grandi spalti di terra, ed avevano inoltre collocato mine e fili metallici in cui i giapponesi al passaggio dovessero impigliarsi. La difesa di questa collina era costituita da grandi cannoni da campagna, cannoni d'assedio e cannoni a tiro rapido. Le altre colline minori erano pure piene di trincee e di spalti, ove erano posti in batteria grandi cannoni.

I giapponesi cominciarono la loro avanzata il 21; il 22, 23 e 24 li consumarono in preparativi ed esplorazioni; il 25, duellarono a colpi di cannone e attaccarono Chin-cian; ripeterono con più intensità il duello di artiglieria il 26, e presero la cittadella suddetta, continuando poi l'attacco contro le altre posizioni russe, collina per collina, palmo a palmo, rinnovando gli assalti: alle 7 pomeridiane, dopo aver combattuto per sedici ore di seguito, presero anche la collina di Nanshan.

Cinquanta cannoni furono presi dai giapponesi?

I russi continuarono anche venerdì e ieri la loro ritirata sopra Porto Arturo, distruggendo la ferrovia e bruciando la stazione di Sen-si-lipo a nord-ovest di Dalni.

Una battaglia anche nel Liao Yang.

Pietroburgo 28. — Curopatkine telegrafa in data del 27 un battaglione ed uno squadrone di cavalleria giapponese mossero il 25 verso Liao yang, ma furono respinti a Tumenosa. Un battaglione giapponese occupa, nella valle del fiume Ai, le alture presso il villaggio Dapu. I cosacchi furono accolti da un fuoco nutrito. Il combattimento durò 6 ore. I giapponesi cercarono di investire il fianco destro dei cosacchi per impedire la loro ritirata.

Due divisioni Russe tagliate fuori?

Berlino, 28. — Un telegramma da Tochio al *Berliner Tageblatt* dice che due divisioni dei russi battute, a Chinciau, sarebbero circondate e tagliate fuori da Porto Arturo, essendo riusciti i giapponesi a sbarcare giorni addietro corpi di truppa che occuparono le alture tra Chinciau e Porto Arturo.

Si ha da buona fonte che Porto Arturo si prenderà fra 15 giorni. I giapponesi occuperanno nell'attacco della piazza 100.000 uomini. Essi si rendono perfettamente conto delle loro perdite e sanno che saranno considerevoli; ma preferiscono subire anzichè mantenere un grande esercito inattivo.

DA GORIZIA.

— Solennità per il traforo della Wohein.

Martedì 31 corr. verrà atterrata la ultima parete della Wohein, che mette da Podberdo a Wohein-Feistriz. Si è stabilito di farlo con una grande solennità, alla quale sono invitati a prender parte fra altri, l'arciduca Leopoldo Salvatore e il ministro delle ferrovie cav. de Wittek. I luogotenenti di Trieste, e di Lubiana ecc.

La galleria, misura una lunghezza di m. 6334.

La solenne cerimonia principierà alle 6.30, con la distribuzione agli operai di medaglie commemorative d'argento.

Alle 8.30, all'aperto, davanti ciascuna delle imboccature della galleria, verrà celebrata una messa e quindi alle 9.30 tutti gli ospiti, invitati dal vostro comprovinciale co. Ceconi, entreranno nella galleria, dove alle 10 avverrà l'incontro atterrando la parete.

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Specialista D.r Gambarotto

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, eccettuati l'ultimo Sabato e seguente Domenica d'ogni mese.

Via Poscolle n. 20

Visite GRATUITE ai POVERI

Lunedì, e Venerdì, ore 11

alla Farmacia Filipuzzi.

IL PROCESSO PEL DISASTRO DI BEANO.

Fine dell'udienza antimeridiana del 28 maggio.

Lo stato di servizio del macchinista Biagioni.

La Corte pronuncia ordinanza con la quale ammette che il perito dott. Chiaruttini può rispondere alla domanda rivoltagli dall'avv. Levi.

La perizia del Prof. Chiaruttini.

Il Presidente spiega al prof. Ettore Chiaruttini, come il macchinista Biagioni, sia stato per due volte affetto da delirio alcolico.

Il P. M. muove domanda se non fosse il caso di rimandare la perizia a martedì.

Si dà lettura del foglio matricolare del Biagioni, dal quale rileviamo che per negligenza fu traslocato a Foligno, che nel 1894 non si fermò davanti al disco di arresto e che altra volta oltrepassò la fermata di un chilometro, ripartendo poi senza aver ricevuto l'ordine della partenza.

Fu ammalato giorni 23 per frenosi alcoolica e giorni 6 per delirio alcolico.

Il cancelliere legge anche il verbale di autopsia eseguita dai proff.ri Pennato e Chiaruttini, nonchè il verbale redatto dal prof. Nallino sulle sostanze a lui consegnate per vedere se contenessero dell'alcol.

Finito di far ciò, il difensore del Valente avv. Levi, prima che il perito si pronunci, porta a sua conoscenza che il teste Finardi depose che il Biagioni bevette birra e vino.

P. M. E ancora si aggiunga; che il teste disse che il Biagioni si trovava in condizioni normali.

Il prof. Chiaruttini rileva, che in quanto al risultato dell'autopsia, ha ricevuto l'impressione che nello stomaco del Biagioni vi fosse del vino in quantità.

Il liquido fu estratto 36 ore dopo la morte, raccolto e trasportato al laboratorio chimico, ove con comodo fu fatta la perizia. In tutto questo periodo l'alcol ebbe tempo di volatilizzare in gran parte.

La sostanza contenuta nello stomaco e nell'intestino del Biagioni, era una sostanza poltigliosa e del coloro del vino.

A domanda dell'avv. Levi, risponde che il Biagioni poteva andar affetto da stranezze ed anomalie.

Trapanese fa osservare come il capo deposito di Udine, disse che nel tempo in cui il Biagioni, soffrì di frenosi, egli colto da gravi dispiaceri famigliari, si era dato al bere per soffocare i suoi dolori.

Seguono altre domande da parte degli avvocati Tozzi, Negri, Levi.

Il perito, interrogato, dice che il Biagioni egli non lo ha mai detto irresponsabile, ma solo soggetto a stranezze.

I testi a difesa.

Prezentari Nicola di anni 40, deviatore a Carneto D.so.

Conobbe il Valente a Santa Maria, e può dire che là si comportava benissimo.

— Era severo?

— Sissignore.

— Era scrupoloso nel movimento dei dischi?

— Sissignore.

— Date un esempio di questo scrupolo.

— Faceva i moduli quando vi erano delle anormalità. Dava ordini speciali e severissimi.

Bucciarelli Francesco fu Vicenzo, di Orvieto.

Fu deviatore a Sante Marie, dove il Valente fu capo stazione. Lo dice attivissimo e scrupoloso nel suo servizio.

Levi. Vuol chiedere al teste, Eccellenza se un giorno in cui al Valente morì la moglie di parto, egli abbia cionondimeno prestato servizio?

— Sissignore. Eseguì quanto gli spettava, fino a che non fu sostituito.

Udienza pomeridiana

Per l'accesso giudiziale a Pasiano.

Un altro incidente.

L'udienza si apre alle 14.5.

Dopo un piccolo diversivo con cui la udienza si apre, l'avv. Melloni ha la parola. Ricordando la riserva fatta in principio della causa dall'avv. Driussi della difesa, per la domanda di un accesso sul luogo del disastro; dice sentire la necessità di questo accesso sul luogo e che se la difesa non scioglie la sua riserva, la Parte Civile presenterà da parte sua l'istanza relativa.

Poi, siccome l'avv. Driussi non era presente a queste dichiarazioni, le rinnova.

— Io ho detto — ripete che essendo alla fine del dibattimento e rammentando una riserva, fatta in principio ancora, dall'avv. Driussi per l'accesso sul luogo, dichiaro per mio conto indispensabile l'accesso stesso si renda, onde procedere alla ricerca della verità ed al trionfo della giustizia. Attendo che la difesa sciolga la fatta riserva.

La luna... astro di discordia!

Driussi. Tutt'altro che oppormi all'egregio collega Melloni!.. Noi siamo stati a Pasiano, una notte che corrispondeva...

P. M. No!

Pres. No avvocato, non racconti, non si spieghi.

Driussi. Non posso neanche dire se c'era la luna?..

Pres. Non dica neanche se c'era la luna!.. (*ilarità*)

Driussi. Se si può avere un sopraluogo nelle condizioni di oscurità, come la sera del 27 agosto, io farei l'istanza dell'accesso; ma stante che alle condizioni attuali, fare un sopraluogo di sera è come andare a mezzogiorno, mi rimetto a quello che deciderà la Corte.

Pres. Bisognerà aspettare che la luna se ne vada... (*ilarità.*)

Borciani. E' certo che l'accesso chiesto dal Driussi non poteva essere inteso limitatamente alle ore notturne. L'avv. Driussi, che sa il lunario sapeva anche che in questi giorni, c'è la luna. Quando dichiarò di fare l'accesso, anche noi abbiamo accettato. Nel momento in cui parliamo, la difesa si è pentita forse...

— No! no! — si grida dal banco della difesa.

— E dunque?.. noi domandiamo semplicemente che la difesa dica se intende di fare per conto suo la domanda di accesso. Se si, accetteremo; in caso contrario, ci riserviamo di presentarla noi.

Il presidente in poche parole riassume quanto fu detto.

Borciani. Noi ci limitiamo a constatare che la difesa abbandona...

Pres. No.. Ma soltanto, non le conviene per ora.

Borciani. Domando che la difesa dica chiaro se intenda, attualmente, di fare la domanda per l'accesso, e se intende di farlo di giorno o di notte.

Levi. Noi della difesa — almeno per il Valente — all'inizio della causa, quando si presentavano ai giurati solamente le accuse, sentivano il bisogno di recarci sul luogo, sentivano il prepotente dovere e diritto di recarci a Pasiano, perchè i giurati avrebbero visto...

Pres No, no: non dica...

Levi. Non dico, no!.. I giurati avrebbero visto molte cose utili alla causa. A mano a mano che questa andò svolgendosi, e nel punto in cui ci troviamo oggi, quel bisogno è venuto indebolendosi...

— Oh! oh! esclamano alcuni avvocati della parte civile.

— Mano a mano..

Le parole dell'avv. Levi sono coperte da quelle di quasi tutti gli avvocati di parte civile. Si distingue fra le altre, la voce dell'avv. Dall'acqua ma non si riesce a comprendere quello che dice. Tafuri, pure parla e gesticola.

Il presidente scampanella lungamente energicamente..

— Suonerò — dice — fino a che il campanello si romperà (*ilarità.*)

Levi. Concludo rilevando le obbiezioni del pubblico ministero..

Pres. No, no! non continui! non rilevi nulla!

Levi. Risparmierò anche questo, e dirò che la difesa del Valente non ha nessuna difficoltà a che il sopraluogo si faccia, perchè nulla ha da temere, anzi da guadagnare.

— Benissimo! — esclama un avvocato.

Allo stato delle cose, al punto ove siamo arrivati con la causa, la difesa del Valente non sente il bisogno di formulare la domanda di sopraluogo. Ma da qualsiasi parte questa domanda si faccia, noi la accoglieremo.

Mariotti. Dice che se la difesa non muove più la sua domanda, la parte civile la fa propria e rimette alla Corte in quale giorno e in quale ora sarebbe più opportuno ordinare il sopraluogo.

Il concetto della parte civile si è quello di accertare tutto quello che è umanamente accertabile: disposizione dei binari, scambi, segnali ecc.

Driussi. Aderendo alla domanda del sopraluogo, dice come l'ing. Cudugnello avesse indicato mercoledì per farlo nel tempo che occorre fra i due treni delle 5.40 e delle 1 1/2.

P. M. Bisogna restar là una settimana, se andiamo tutti (*Ilarità*).

Durante tutto questo frattempo, ogni avvocato aveva qualche cosa da dire, sicchè ne venne piuttosto.. confusione che altro.

Pres. Fingano che io sia sordo (*ilarità*) e che per sentire m'occorra un perfetto silenzio...; stiano zitti.

Driussi. Io aderisco al sopraluogo di giorno, salvo aspettare la notte perchè i giurati possano immaginarsi le condizioni di oscurità di quella sera.

Pres. In quale località?

P. M. Si decida prima la massima e poi si parlerà della località.

Melloni. Sulla massima siamo d'accordo!

P. M. Non ancora.

Pres. Aspettino. Dove si avrebbe a fare?

Driussi. A Pasiano, fra i due dischi di entrata ed uscita.

Bertacioli. La difesa ha fatto una riserva e la difesa del Bisoffi, a questo punto, non crede scioglierla se non dopo sentiti i periti. Se poi la parte civile crede di avanzare per suo conto una domanda di sopraluogo e allora la difesa del Bisoffi chiede che il sopraluogo si estenda fino al casello 113, per vedere il movimento dei dischi, anche in distanza di un migliaio di metri e che siano colà tradotti anche gli accusati.

Borciani. Oltre al visitare quei luoghi, bisogna tenere presente di avere un bagagliaio identico.

Levi riconfermando quanto disse prima, aggiunge che se il sopraluogo verrà ordinato dalla Corte, vorrebbe che questo non si facesse solamente fino al casello 113, ma fino al limite massimo di visibilità della linea di Codroipo.

P. M. Domando la parola.

Levi. Non so se mi son reso chiaro.

P. M Si è reso chiaro, sì (*ilarità*).

Levi. Ho un'altra domanda.

P. M. Ma si perde tempo inutilmente...

Levi. Forse son io la causa?

P. M. Non lei; tutti (*ilarità*)

Pres. Mi vorrebbero dieci redini, qui!.. (*ilarità*)

P. M Prima di entrare in particolari inutili, decidiamo per Dio, la massima.

Chi vuole di giorno, chi di notte, chi di quà, chi di là, uno fino ad un casello, un secondo fino al tal altro, altri ancora che vi si conducano gli accusati (*ilarità*).

Ma prima, ripeto, di perdere inutilmente tempo in particolari, invoco dal senno della Corte di far decidere prima la massima. Dopo verrete a modalità, per Dio! e se per caso fosse deciso che questo sopraluogo non si fa, allora si rendono inutili tutte queste parole.

Io mi rimetto alla Corte.

Marigonda si rimette alla Corte.

Borciani. Sentiamo i periti.

P. M. I periti non entrano.

Pres. I periti non sono parti in causa; non possono essere sentiti.

Melloni. La parte civile si rimette alla coscienza e al giudizio dei giurati.

La Corte, seduta stante, si *riunisce* per deliberare.

Melloni parla un po' fortemente.

Levi. La Corte sta deliberando.

Trapanese. Non ci sente. E' in camera di consiglio... (*ilarità*)

Pres. Un po' di riguardo. Non vedono? Siamo qui per deliberare...

Trapanese. Credevo la Corte fosse in camera di Consiglio!... (*ilarità*).

Pres. Ma che camera di consiglio!...

Trapanese Non li avevo visti... (*ilarità*.

L'ordinanza.

La Corte pronuncia ordinanza con la quale si riserva di deliberare alla fine di istruttoria della causa.

Continuano i testi a difesa del Valente.

Vaccari Amanzio, ispettore ferroviario.

Conobbe il Valente alla stazione di Bovino, ove l'accusato era addetto in qualità di applicato: stazione abbastanza importante. Per tutto il tempo che il Valente vi rimase, prestò diligente servizio, non dando mai luogo a lagnanze. Sostituì anche il capostazione ed adempiè sempre a dovere questo ufficio.

L'avv. Driussi muove al teste alcune domande, alle quali egli risponde. Infine, il presidente gli dice:

— Lei è in libertà.

P. M. Se fa presto, perchè non le garantisco che non lo fermino!... (*Ilarità*).

D'Amore Antonio di Benedetto, capostazione a Tagliacozzo

— Ebbe occasione di conoscere il Valente, nella stazione di Sante Marie. Lo dice scrupoloso nel servizio.

Vi fu un tempo in cui in questa stazione si ebbe un lavoro eccezionale, e fortissimo. Passavano una trentina di treni al giorno. In quest'occasione furono distribuite alcune gratificazioni, e fra i gratificati fu anche il Valente, che non aveva mai dato motivi di lagno.

Peverati Tullo fu Ippolito, capostazione a Codogno.

Dal 1899 fino a poco tempo fa, fu capostazione a Colle di Monte Bolle. Vi conobbe il Valente e lo trovò impiegato intelligente, attivo, pronto e sicuro.

Conserva del Valente il migliore ricordo e di lui non può dir che bene.

Degan Gaetano fu Antonio, deviatore. Trovasi a Pasiano, in qualità di deviatore, da due anni e 6 mesi. Nella sera del 27 agosto non era in servizio. Era a riposare. Seppe del disastro, alla mattina. Stando al movimento del disco, il Poiani deve dare il segnale di arresto e se il treno è passato, deve rivolgersi verso i casellanti susseguenti di Codroipo.

Parlò in proposito col Poiani e questi ebbe a dirgli che era in errore perchè non aveva fatto i segnali. Dissegli ancora che non sapeva che ci fosse un articolo che ciò prescrivesse.

Segue a questo punto un confronto fra il teste ed il Poiani.

Si hanno i soliti 10 minuti di riposo.

Donato Bonifacio, deviatore a Pasiano.

In certi casi negli incroci il Valente diceva di aspettare l'ordine, prima di aprire i dischi. Di solito arrivava sempre primo il facoltativo 2465 e poi il 1372.

Benedetti Gio Batta, cugino dell'accusato Benedetti.

Dice pericolosissimo rimanere fra i due binari della stazione di Pasiano, anche se un solo treno si muove.

— Se c'è una porta aperta, una corda fuori di posto, si può passare?

— Se il treno è fermo sì.

Paganini Francesco, aggiunto alla stazione di Gemona.

Depone sulla difficoltà che il capostazione incontra per esaurire l'esercizio delle sue funzioni.

Ferrari Umberto già capostazione a Pasian Schiavonesto.

Dice essere imprudente pericoloso rimanere sull'interbinario, anche se i treni sieno fermi.

I testi a difesa del Bisoffi. Un oste.

Giuliani Giuseppe, conduttore della osteria dello Coop. ferroviaria.

Verso le sette e mezza od otto della sera del 27 agosto, fu da lui il Bisoffi. Bevette in fretta dieci centesimi di vino, dovendosi recare subito alla stazione.

Francesco Fracasso, capo conduttore principale.

Il Bisoffi prestò sempre buon servizio. Alla mattina del 28 agosto lo vide al casello 112 oltremodo afflitto ed avvilito. Appena lo scorse, gli disse che nel bagagliaio, del 2465 aveva lasciato il foglio di corsa, mancante dell'annotazione dell'incrocio dei treni 2465 e 2468.

Il teste andò in bagagliaio, prese il foglio di corsa e vide pur lui che mancava l'annotazione dell'incrocio. Il foglio di corsa, lo consegnò al capostazione Nadalini.

Il Bisoffi è di un intelligenza sufficiente al servizio; ha poca memoria.

La seduta è levata.

FAMIGLIA privata cerca abile giardiniere. Inutile presentarsi senza ottime referenze.

CRONACA PROVINCIALE

CODROIPO.

— Brutte campane dal Canadà

27 *maggio.* — *(B).* — Ecco il riassunto di una delle tante lettere pervenute dal Canadà le quali sono davvero sconfortanti.

Cito i principali periodi.

La lettera proviene da Montreal in data 1 maggio.

Chi la scrisse è un bravo operaio Cengarle Enrico di Codroipo il quale fu fra gli ultimi partiti, e fra i più entusiasti nel decidersi a recarsi in quella terra

Il Cengarle dopo avere descritto il pessimo trattamento avuto durante il viaggio dice che appena arrivato a Montreal, anzichè gli agenti di emigrazione, erano ad attendere i nuovi emigranti *«uno stuolo di figli d' Italia che imploravano pane e lavoro».*

Essi, continua il Cengarle, appena ci videro, ci vennero incontro con viso malinconico e mi dicevano: *Oh Enrico dove siamo venuti!* . . . .

Pur troppo è vero, qui a Montreal quasi tutti hanno finito i loro denaro; i canadesi nemmeno ci guardano; il segretariato fa il sordomuto; il Console *ci conforta* col dire che facciamo venire i denari dell'Italia (sempre gli stessi questi signori Consoli. *Nota del corrispondente*).

Continua il Cengarle: Chi penserà a questi figli del lavoro se il Consolato Italiano non sa trovare un rimedio? Dormire per carità su un pavimento oppure pagare 4 dollari al mese *a pronta cassa* alle stesse condizioni.

Qui abbiamo gli assassini degli operai tra i quali è quella buona lana di Antonio Cordasco il quale scrisse in Italia al sig. Paretti di spedire dieci mila operai mentre qui ce ne sono anche troppi. Egli per ogni operaio da occupare pretende 3 dollari eppoi chi sa quando il lavoro verrà.

Pregar Iddio di non ammalarsi perchè qui non hanno cuore. E' morto uno di Castions di Strada. Stava poco bene, andò all'Ospitale poi fu mandato via perchè bisognava pagasse 3 dollari per settimana. Per non morire di fame procurò di lavorare ma le fatiche ed il freddo lo uccisero.

Denari non ne aveva ed al funerale ci pensarono i suoi compagni i quali in uno slancio di fraterna carità, vi contribuì ciascuno col suo modesto obolo. . . . .

Qui non si fa che girare su e giù per la città inoperosi. Se le nostre bramazioni gioveranno, coloro che dissero tanto bene di questa terra matrigna e Paretti che ci lusingò col dirci che magari 50 mila operai avrebbero trovato lavoro *e tante altre fandonie,* non avranno più bene, perchè sentiranno il rimorso di avere gettato nella miseria e nel dolore tante povere famiglie. . . . .

Se qualcuno avesse intenzione di venire nel Canadà sconsigliateli e dice loro de pensino ai molti compagni che a Montreal languono nella fame . . . .

Qui tutti dicono che appena potranno pigliare le spese del viaggio ritorneranno a casa.

CIVIDALE.

— Incendio a Fornalis.

Nella casa di Suich Antonio si sviluppò un incendio oggi alle ore 2 pom. e durò sino alle 4. Bruciò una tettoia con foraggi ed attrezzi vinari. Accorsero i pompieri coll'ing. Del Fiorentino, che isolarono il fuoco e limitarono i danni a L. 400.

— Tagliando foglia.

A Bottenico, precipitando da un alto gelso, si fratturava un braccio certa Zorzenone Anna.

— A Remanzacco, la dodicenne Ida Virgilio per la stessa causa si fratturò la tibia sinistra al terzo inferiore. Il dott. Musoni prontamente accorso, gli praticò le necessarie medicazioni; ma la poveretta non guarirà certo prima di 30 giorni.

— Entra all'ospedale e muore.

Certo Biasuttig Giovanni d'anni 60, da Rodda (S. Pietro al Natisone) si trovava al lavoro in qualità di bracciante a Trieste, quando fu colto da grave malattia. In tale stato, fu l'altro ieri rimpatriato.

Da Udine giunse a Cividale, accompagnato da una guardia di pubblica sicurezza, col treno delle 5 15 pomeridiane.

Non potendo reggersi, dovette essere trasportato sotto il porticato dell'ufficio del Commissario, dai facchini Cibau e Tomba.

Quivi si provvide ad una carrozza, con la quale fu trasportato al paese natio.

Non avendo famiglia, nessuno dei suoi compaesani volle dargli asilo; cosicchè il sindaco del Comune ordinò il trasporto nell'ospedale di Cividale.

Stante le peripezie dell'angustioso viaggio, il male vieppiù si alimentò al punto che, poco dopo ricoverato che fu all'ospitdle, cessò di vivere per meningite.

APPARTAMENTO civile d'affittare in Sub. Cussignacco Casa Molmenti.

PORDENONE

— Voci false intorno alle operaie di Rorai.

Non è ancora cessato il riprovevole vezzo di propalare notizie false intorno al movimento operaio dei nostri cotonifici. Basti il dire che l'altro giorno, mentre ci trovavano a Rorai per lo sciopero, si diceva che si era scioperato anche a Torre!

Venerdì poi correva insistente la voce che le operaie di Rorai erano bensì entrate nella tessitura, ma lavoravano per conto proprio, lasciando le macchine ferme. Possiamo invece affermare che le tessitrici lavorano quanto più possono, per avere così una prova sicura circa il miglioramento o meno derivante dalla nuova tariffa.

Questa sciocca e cattiva abitudine di mettere in giro notizie false, non è certo da lodarsi.

— Autorità che partono.

Il delegato Gangi Gaetano venne traslocato a Finale Emilia, e viene a surrogarlo il sig. Sabbia Raffaele, che ora si trova come delegato a Faenza.

Il commissario dott. Barussi fu traslocato a Brescia, come consigliere presso quella prefettura. Ad occupare il suo posto venne destinato il dott. Negri, che presentemente si trova in qualità di consigliere alla prefettura di Campobasso.

Ai funzionari che si trovavano fra noi da poco più di un anno, il nostro rispettoso saluto; ai nuovi che stanno per venire diamo il benvenuto.

— In Pretura.

Venerdì si svolse in Pretura il processo a carico della tessitrice Piccinato Maria, arrestata il 22 marzo per avere tentato d'impedire che due compagne andassero al lavoro. L'imputata è difesa dagli avv. Policreti, Rosso ed Ellero. Vennero nel pomeriggio esauriti i testi e parlarono altresì i difensori.

La sentenza sarà pubblicata martedì prossimo.

— Tornano in ballo i monumenti vespasiani.

Ora che i calori estivi trasformano presto i liquidi in vapore, c'è chi si lagna, crediamo giustamente, perchè all'arco della «Bossina» esalano dalla scala vicina gas pestiferi.

Siccome non si può pretendere che venga fatto uno speciale servizio per elevare contravvenzioni ai molti che credono comodo servirsi, in quel luogo, viene ritenuto generalmente che sarebbe ben fatta la ricostruzione di un orinatoio interno. Ricordiamo a questo proposito che l'argomento dei pubblici orinatoi venne pure raccomandato da qualche consigliere comunale.

— Impianto telefonico.

I lavori per l'impianto telefonico avranno principio fra pochi giorni. L'intelligente e infaticabile Uberto co. Cattaneo lavora a tutt'uomo per dotare al più presto la città nostra di questo importantissimo mezzo di comunicazione. Nel prossimo numero speriamo di essere in grado di poter dare una relazione estesa del progetto.

— Morte improvvisa.

Il signor Francesco Scaramuzza, d'anni 72, mediatore, accusando stanotte dei disturbi allo stomaco, desiderò gli fossero applicate delle pezzuole calde.

La di lui moglie si affrettò a soddisfare tale desiderio ma quando le pezzuole erano calde, il povero Scaramuzza era già cadavere.

SPILIMBERGO

— Infanticidio o procurato aborto?

Corre insistente la voce che nel paese di Sequals — sia avvenuto un infanticidio. Si parla anche trattarsi di un procurato aborto.

Mancano particolari. L'autorità giudiziaria si reca in questo momento sul luogo — ma dalla stessa non potei avere alcun schiarimento.

TOLMEZZO.

— Nomine di Conciliatori.

Con recenti Decreti di S. E. il Primo Presidente della R. Corte d'appello in Venezia venne confermato per un triennio il Conciliatore del Comune di Moggio cav. Rodolfi Dor Pietro, e De Crignis Gio Batta e Barbacetto Benedetto rispettivamente Conciliatore e Vice Conciliatore del Comune di Ravascletto.

Di una traduzione in tedesco pubblicata da un nostro comprovinciale.

Recentemente, il prof. co. Giulio di Varmo pubblicava, coi tipi Del Bianco, tre novelle tradotte in tedesco: del Castelnuovo, del Coppèe e del Riotor. Di questo opuscolo, così parla il periodico trimensile *Il salone,* che si stampa a Vienna:

«E' una traduzione che meritava essere fatta, poichè le tre novelle sono fini e tengon desta l'attenzione del lettore, e lo schizzo del Riotor si presenta dilettevole e pieno di sentimento delicato. Il traduttore, poi, superò con valentia le molte e non lievi difficoltà linguistiche; e massime nell'ultimo lavoro è riuscito così perfettamente, che non si avverte nemmeno in esso la penna di uno straniero.»

Congratulazioni al giovane professore per così lusinghiero giudizio.

CRONACA CITTADINA

— Giunta Provinciale Amministrativa.

Seduta del 25 maggio.

Approvò: il prestito di L. 26 mila per l'estinzione di passività del Comune di Maiano; il prestito di L. 20 mila per la costruzione degli edifici scolastici di Teor; il contributo annuo di L. 10 alla Croce Rossa di Pasian Schiav.; la vendita di un fondo comunale di Pasian Schiav.; la cessione di area stradale alla ditta Della Marina di Gemona; l'affranco di prestazione livellaria del Comune di Castelnuovo; l'aumento del decimo sullo stipendio degli impiegati comunali di Cividale; l'adesione al Circolo dei cacciatori friulani di Porpetto.

Autorizzò l'eccedenza della sovraimposta per l'anno 1904 dei comuni di Barcis e Pordenone; approvò gli elenchi delle condotte veterinarie, comunali e consorziali della provincia egli effetti della Cassa pensioni.

Approvò con riserve l'elenco per la strada di accesso alla stazione ferroviaria di Verzegnis; stabilì un nuovo riparto dei consiglieri comunali di Forgaria, ordinando le elezioni generali per la rinnovazione del Consiglio; rimise al Consiglio di Amministrazione dell'Ospizio Cronici la transazione del Comune di Udine con la Ditta Malignani per la cessione della quota già comm. Volpe dell'impianto elettrico.

Approvò inoltre il conto consuntivo 1902 della Pia fondazione Alessio di Udine, l'investiti della tassa di allevamento di un esposto, deliberato dall'ospizio Esposti di Udine e il bilancio 1904 della Congregazione di Carità di Barcis.

— Le Congregazioni religiose.

Alla presenza di un discreto, se non numeroso, uditorio, il prof. Francesco Ciccotti tenne ieri sera, nella sala Cecchini, l'annunciata conferenza sulle «Congregazioni religiose».

Salutato da un ben nutrito applauso, al suo apparire, il conferenziere fu presentato dal dott. Giovanni Cosattini, con poche parole.

Il prof. Cicotti si disse lieto di parlare agli udinesi e di aver con piacere accettato l'invito fattogli di tenere l'odierna conferenza.

Entra subito a parlare del *pericolo nero* in Italia, pericolo questo di data non recente, ma che rimonta fin da quando dalla breccia di Porta Pia l'Italia entrò in Roma.

La calata dei congregazionisti, ha vieppiù accresciuto questo pericolo.

Spiega l'oratore come si esplichi il *pericolo nero,* e largamente narra il modo con cui i clericali sanno rendere più forte il loro partito. Le loro scuole sono maggiormente frequentate delle nostre.

I clericali sono abili organizzatori scolastici; essi sanno affezionarsi un alunno, sanno come abbeverarlo mentre noi non vi riusciamo. (*E questo, ci pare, è un difetto che dovremo studiarci di correggere, senza usare persecuzioni contro nessuno*).

Accenna a quei deputati che alla Camera si vantano per liberalissimi e poi vanno a baciare i piedi al Papa, come Santini e Galli. (*Applausi*).

L'anticlericalismo socialista, secondo l'oratore, è il solo valido a fronteggiare il *pericolo nero.* Egli contasta la bancorotta dell'anticlericalismo liberale, che dice degenerato e rammollito negli angiporti dei compromessi, delle dedizioni clerico-monarchiche, soffermandosi sull'atteggiamento imbelle del governo italiano di fronte l'odierna nota vaticana contro la visita di Loubet.

I socialisti, anche quando la borghesia liberale si sarà gettata nella braccia del clericalismo per trovare una difesa di classe contro il proletariato; i socialisti rimarranno sulle breccia, per la difesa della patria e della civiltà, contro le velleità temporaliste.

Il conferenziere fu spesse volte interrotto, da formidabili applausi.

Apertosi il contradittorio, nessuno chiese la parola.

— I clericali — dice l'oratore — sono furbi. Loro hanno il confessionale. (*Ilarità, applausi.*)

Notizie riassuntive di cronaca.

— Dei nuovi eletti della Commissione esecutiva per la Camera del lavoro, sappiamo che il signor Enrico Molinis non ha accettato. Lo determinò a questo rifiuto anche l'aver egli concorso ad un posto presso il Municipio.

— Il giovane dott. Giuseppe Calligaris, il quale fa oggetto de' suoi studi specialmente il sistema nervoso; trovasi ora alla università di Parma assistente del prof. Tenchini, insegnante di anatomia del sistema nervoso. Compiuto l'anno di «assistentato» (e il professore gli propose già di fermarsi in via definitiva), l'egregio dottore passerà in qualche clinica, per dedicarsi esclusivamente alla patologia del sistema nervoso.

Comune di Platischis

Avviso di concorso.

A tutto Giugno p. v. resta aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo Ostetrico con obbligo di servizio gratuito per la generalità degli abitanti del Comune di Platischis, composto di 7 frazioni, quasi tutte in montagna, con una complessiva popolazione, in base all'ultimo censimento, di 3255 abitanti.

Lo stipendio assegnato al posto è di annue lire 2000 nette da imposte di R. M., più lire 50 per le funzioni di ufficiale sanitario, nonchè altre lire 250 per la tenuta dell'armadio farmaceutico.

Il medico dovrà tenere la sua residenza a Taipana; avrà l'obbligo di fare una visita ogni due settimane in tutte le frazioni del Comune, ed ogni altra volta venisse richiesto dai privati senza pretendere compenso alcuno per qualsiasi operazione.

La stanza pel collocamento dell'armadio farmaceutico, la pulizia pella stanza medesima, l'eletto dovrà provvedersi a proprie spese.

Gli aspiranti dovranno presentare entro il termine prestabilito, al protocollo di questa Segreteria, le loro istanze corredate da tutti i documenti di rito non esclusa la situazione di famiglia ed il certificato di pratica presso un pubblico ospedale o di servizio prestato in altra condotta.

Taipana, 29 aprile 1904.

Il Sindaco

Noacco

Premiata Farmacia

Giulio Podrecca

CIVIDALE

Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calce e soda e sostanze vegetali.

Bottiglia piccola L. 1.—, media L. 1.75, grande L. 3.

Il Ferro China Rabarbaro o *il sovrano rinforzatore del sangue.* Bottiglie L. 1.

Questi due preparati vennero premiati con *Medaglia d'Oro* all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903 e con Gran Prix e medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Parigi.

UDINE - G. CALLIGARIS - UDINE

VIA PALLADIO

Impianti di Riscaldamento

termosifone e a vapore

Cataloghi e progetti gratis

Ferro-China-Bisleri

L'uso di questo liquore è diventato una necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli, di stomaco.

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto «i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo.»

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. — MILANO.

Prof. E. CHIARUTTINI

SPECIALISTA

per Malattie interne e Nervose

consultazioni dalle ore 13 alle 14

Piazza Mercatonuovo (S. Giacomo)

Malattie d'orecchio, gola e naso

D. G. VITALBA, Specialista

Visite tutti i giorni 11-12-15-17.

S. Angelo Cal e degli Avvocati 3990, Venezia

Stabilimento Bacologico

Dott. V. Costantini

IN VITTORIO VENETO

sola confezione

dei primi incrocio cellulari

Lo Incr. Giallo col Bianco Giapp.

Lo Incr. Giallo col Bianco Corea

Lo Incr. Giallo col Bianco Chinese

Lo Incr. Giallo indigeno col Giallo Chinese (Poligiallo Sferico).

Il dottor conte Ferruccio de Brandis gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni

Fabbrica di Laterizi

Francesco Luccardi e C.

ARTEGNA

Il materiale che questa fabbrica fornisce è d'ottima qualità e di forte resistenza, come garantiscono gli esperimenti eseguiti dal Laboratorio sperimentale per materiali di costruzione presso il R. Istituto Tecnico Superiore di Milano.

Detto materiale per ben 25 volte sottoposto a 40 *centigradi di freddo* ed altrettante a 40 *centigradi di caldo,* rimase del tutto illeso ed impregiudicato.

Aggiungasi che la Fabbrica fornisce il suo materiale a prezzi di concorrenza.

Deposito sempre pronto, per ogni richiesta.

SAPOL

Il sapone ideale per finezza eleganza, igiene ed economia

Il Sapol Bertelli trovasi presso tutti i principali Parrucchieri, Profumieri, Negozianti di mode e nei primari Stabilimenti di bagni.

L. 1.25 al pezzo, più cent. 20 per posta; tre pezzi L. 3.65, franchi di porto, dalla proprietaria Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI e C.

MILANO - ROMA

GENOVA - PALERMO

TORINO - NAPOLI

Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 20.

Dott. UGO ERSETTIG

Allievo delle Cliniche di Vienna

Specialista per l'Ostetricia - Ginecologia

e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 11 alle 12

tutti i giorni eccettuati i festivi 125

VIA LIRUTTI N. 4.

Gabinetto dentistico

D.r Luigi Spellanzon

Medico Chirurgo

Cura della bocca e dei denti

Denti e dentiere artificiali

Udine, Piazza del Duomo 3

Poliamaro Pittiani

Acquoso

Incoloro

Inalterabile

Tonico

Eupeptico

Stomachico

prendesi solo o con l'acqua o al seltz

raccomandato dai migliori medici

Trovasi in tutte le principali farmacie

L'antieonegozio ex Giacomelli

affittasi

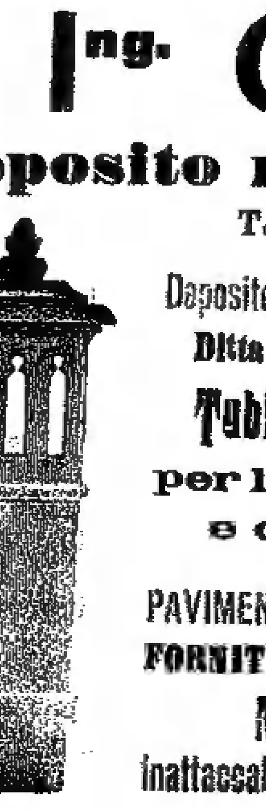
per trattative rivolgersi alla ditta

Antonio Beltrame

Ing. C. Fachini

Deposito macchine ed accessori

Telef. 1 40 — UDINE — Via Manin



Deposito assoluto di tutti i prodotti in grès della rinomata

Ditta d.r PICCINELLI e C. di Bergamo

Tubi, pezzi speciali ed accessori

per l'impianto di fognature

e condutture d'acqua

PAVIMENTI resistenti al carreggio e non attaccabili dagli acidi;

FORNITURE INDUSTRIALI per fabbriche acido solforico

MATERIALE IMPERMEABILE

inattaccabile dagli acidi e di lunghissima durata

TRIBUNALE DI UDINE.

Un processo per oltraggio che chiama un mondo di gente.

L'Assoluzione dell'imputato!

Il processo che si svolse ieri in Tribunale contro il litografo Pietro Montalbano diciannovenne, imputato di oltraggi al delegato Rosano Palazzi, attrasse nella non vasta aula del Tribunale nostro una folla straordinaria. Non era uno dei soliti «processi per oltraggio», i quali spesseggiano forse troppo, ai dì nostri, e che svelano come un secreto ribollimento dello spirito ribelle che dilaga... nei bassi strati. I casi di amore hanno sempre, comunque si svolgano, una singolare attrattiva sentimentale; i casi di corruzione — e qui, dai racconti della stampa, sospettavasi che ve ne fosse uno — hanno anch'essi la forza di destare una curiosità morbosa: onde si vedevano nell'aula giovanotti che di questa malsana curiosità davan la prova, e donne e ragazze del popolo che forse più erano mosse da una simpatia verso l'accusato: un bel giovanotto, «disfortunato in amore».

— Puor Pieri!.. Valà valà, dati coraggio!..

— Mandi Pieri! mandi Perin!..

Questi, i saluti di amici e conoscenti all'imputato, quand'egli passava, in mezzo ai carabinieri, pel corridoio, venendo dal carcere per essere rinchiuso nella gabbia non desiderata, non ricercata sciente e deliberatamente.

— No l'ha nuie di pore! — osservavano, dopo il suo passaggio, vedendolo attraversare la folla franco e sereno.

— Parcè?.. No l'ha fatt mal a di nissun...

Nell'aula.

Lo folla si riversa nell'aula, che n'è tosto gremita.

Al banco della difesa siede l'avvocato Cosattini.

Presiede il Giudice dott. Sandrini, assistito dai giudici Antiga e Contin. Pubblico Ministero, è il Procuratore del Re nob. cav. Merizzi.

Dopochè il presidente ebbe chiesto all'imputato le sue generalità ed espostogli il titolo dell'imputazione — oltraggio con violenza contro il delegato Rosano Palazzi — fa entrare i testimoni. C'è anche *lei*, Maria Tondolo, la «causa mali tanti»: entra col fazzoletto agli occhi, al disopra del quale sbircia il *moroso* in gabbia, impassibile; poi, la ragazza si volta, cerca nascondersi... Pare, o vuol parere, commossa.

L'interrogatorio.

Ammoniti e poi licenziati i testimoni; il presidente procede all'interrogatorio dell'accusato.

— Ero a dormire — dice — e sono venuti ad avvisarmi che avevano visto entrare la Maria Tondolo in un postribolo... in una casa sospetta.. praticata da individui cui piace tradire le ragazze...

Egli stette ad aspettare che uscisse, fino alle otto e mezza: aveva l'intenzione di fermarsi anche tutta la notte, se fosse stato il caso. Premette che in quella casa entrò per tre volte a domandare della Maria: la prima gli risposero che non la conoscevano nemmeno, e che non c'era; la seconda, presentatosi con l'amico Italico Bon, gli dissero pure che non c'era, che non c'era entrata.

— Chi erano, quelli che vi rispondevano?

— Il Marzuttini Alessandro e la sua donna Tomba e una giovane sua nipote o che passa almeno per sua nipote. Allora, mi dissero che la conoscevano, ma che non era nella loro casa. Dissi che avrei mandato a chiamare due agenti: e li mandai a chiamare, anche ho creduto di aver fatto il mio dovere...

— Perchè? — domanda uno, vicino al banco della stampa.

— Perchè si trattava di una minorenne...

— Ho creduto di aver fatto il mio dovere; mentre invece alla questura risposero ch'essi non possono venire...

La terza volta «dissi una bugia» confessa l'accusato: e cioè che gli agenti erano per istrada, e mandassero quindi giù la Maria. Ma i due Marzuttini gli risposero che la Maria andava lì, per lavorare; che egli non aveva nessun interesse e nessun diritto d'impedirlo. E nota a questo punto che la Maria gli aveva detto come, in quella casa, ella andasse soltanto per far visita, non a lavorare.

— In che rapporti eravate con la ragazza?

— E' dai dieci anni in su che «parliamo» assieme...

— Avete cominciato di buon'ora a fare all'amore...

— Così.. Si parlava... Dopo abbiamo fatto all'amore...

E volevate sposarla.

— Sissignore. Anzi, avevo ordinato il mobiglio. Furono fatte anche le pubblicazioni in chiesa... Ma i miei genitori erano contrari, e mia madre le ha ritirate...

— Perchè erano contrari?

— Essi conoscevano la vita della Maria Tondolo, mentre io, vivendo fuori di città per lavoro, non ne sapeva nulla. Dovevo recarmi ora a Trieste, a lavorare; avevamo deciso di portare tutto a Trieste e di sposarci là...

— Andate avanti.

— Stetti dunque di guardia dalle quattro alle otto e mezzo. V.di entrare un signore col cappello di paglia e un ombrello...

— Ma là, può stare anche altra gente..

— Nossignor. Ci stanno soltanto i Marzuttini.

— Chi era quel signore?

— Non lo conosco. Mi parve un avvocato della Parte civile nel dibattimento delle Assise...

— Eh, ce nè son tanti!

— Poi, un piccolotto che ha fronte sporgente... E dopo, un terzo. Mi gero coi miei amici, e go anzi dito: «— Ecco il terzo, digo!» — Questo, à tornato fuori subito; dopo, l'è tornato dentro, e subito dopo è venuta fuori la Maria poi il Marzuttini e infine questo terzo signore... Io, quando vidi la Maria, ho preso la corsa, me le sono avvicinato, la ho presa pel «coppino» e semo cascati tutti due. Allora ghe go dà un pugno... Allora quel signore è corso gridando:

Assassino! assassino! arrestatelo!

— Chi è questo signore? il delegato?

— Io non lo conoscevo, allora. Mi son tornà indietro, mi son avvicinato a lui, dandogli una spinta e dicendogli: «— Cosa galo lu» — Ed egli rispose: «— In nome della legge siete in arresto!» — e l'è andà via.. sarà andà in cerca delle guardie. Infatti, poco dopo, sono stato preso da una guardia e quel signore mi è venuto vicino e mi ha detto: — Mascalzone! siete qui!.. Vi farò io andar in galera!..» — E son andà con loro in questura. Volevo contar le cose come erano: ma el ga dito: «Qui non si deve parlare! — » e l'ha scritto quel che ha voluto e io sono stato condotto in carcere e son qua.

— Voi non conoscevate dunque che quel fosse un delegato?

— Nossignor. Anzi, go dito a un mio amico: — Me par impossibile che quel sia un delegato perchè per la mia onestà nol xe vignù e per le puttane sì.. (*Mormorii di approvazione*). I va drio de quele, lori...

Avv. Cosattini. Che professione ha la Tondolo?

— Prima ha fatto la setaiuola, poi è stata alla tessitura e fece la sarta; ora attende alla galettv. (*Si ride*).

Avv. Cosa le hanno detto i suoi compagni, quando entrò in quella casa il terzo signore?

— Il barbiere Della Pietra, Greatti Francesco, e Bon Italico mi hanno detto credere che 'l sia un de quei soliti che pratica la casa.

Ad altre domande, risponde: che non usò minaccie in casa dei Marzuttini, ma anzi, avendo essi detto la terza volta che «là dentro comandavano loro,» egli è subito uscito; che i genitori della Tondolo avevanlo autorizzato a sorvegliarla e regalarle magari qualche «sberla»; ch'egli credeva che la Maria lo amasse e gli amici suoi parlassero per invidia; infine, che egli era sicuro trovarsi la Maria là dentro, poichè i Fioretti, che abitano rimpetto la casa dei Marzuttini, l'avevano veduta alla finestra.

La deposizione del delegato

Entra il delegato sig. Rosano Palazzi, con un involtino fra le mani, e racconta:

— La sera del 26 corr. stetti in ufficio, essendo delegato di servizio, fino alle 7.30 7.45; poi me n'andai verso casa. Giunto in piazza S. Giacomo, sento chiamarmi per di dietro: — «Dotor! dotor!» — Mi volto, e vedo il signor Marzuttini e la sua signora, che io conoscevo perchè erano stati in ufficio per una conciliazione.

«— Abbiamo bisogno di lei, dotor» — mi dissero i Marzuttini. — «Abbiamo da farle una denuncia...

«— Di che si tratta? — » chiesi.

«— Abbiamo in casa una giovane di diciannove anni, venuta a lavorare. Ebbene, da qualche ora essa è sequestrata in casa nostra da un giovane che la minaccia di morte, che le minaccia grave ingiusto danno

Alcune voci. Articoli del codice penale... I Marzuttini non lo conoscono!...

Presidente. Dov'è la casa dei Marzuttini?

— In via Viola, n. 43.

— Li conosce? cosa può dir di loro?

— Non posso dir nulla a loro carico... (*Mormorii prolungati in senso d'incredulità, di meraviglia. Il presidente minaccia di fare sgombrar la sala*).

— Non li conosceva?...

— Se dovessi dire in base a documenti d'ufficio, non posso dir proprio nulla. Li conoscevo soltanto perchè erano stati in ufficio una volta per una conciliazione con la Dedini di Porta Nuova, quando abitavano in Porta Nuova. Allora, tenevano in casa una ragazza... Ufficialmente ora non mi consta nulla a loro carico....

— Vada avanti.

— Io dissi: — «Sentite, Marzuttini, voglio vedere prima di che cosa si tratta: verrò a casa vostra.» — «— Si accomodi,» — Andai. Salii al secondo piano. In una stanza, dove c'era un pianoforte e un divano, vidi una ragazza che stava lavorando. «— Chi siete? — » le domandai. — «Signor delegato! ella mi deve conoscere» — risposе — «perchè sono quella che un mese fa tentò di suicidarsi...» — «Non ho trattato io, la pratica» — dissi...

«— Perciò non vi conosco. — » Ella lavorava intorno a una blusa.. Anzi, mi son fatto dare l'involtino: eccola qui — e fa per mostrare l'involto. Il pubblico ride e mormora.

— Avanti.

— Uscii, per vedere se quel giovanotto c'era ancora. C'era. Dovendo tutelare la libertà personale, combinai che uscisse prima la ragazza col Marzuttini il padre e io, dietro una ventina di passi per essere pronto. Andammo per via Viola, verso la via omonima non verso via Poscolle. Quando fummo all'angolo, vedo tre giovanotti slanciarsi... tutti tre correvano. Restai lì sospeso, perchè credevo che fosse un solo. E vidi l'imputato che prende la ragazza e la sbatte in terra, mentre gli altri due cercavano di allontanarlo. Accorsi, e al giovanotto che tentava di colpire ancora la ragazza, gridai: «— Statti fermo!... Guarda che io sono il delegato!..»

Nel culmine... del dramma!

— Ha detto proprio ch'era un delegato?

— Sissignore. Anzi c'era una donna sur una porta, la madre del Montalbano, la quale mi disse: «— Voi, signor delegato, venite qui perchè non sapete i precedenti e cosa c'è fra mio figlio e questa giovane...» — Ma io mi trovavo lì per tutelare l'integrità personale della ragazza... Io ero solo: e già cominciava un vespaio di gente ad accorrere. La ragazza va via. Mi si presenta allora il Montalbano con aria d'insolita provocazione...

— Ma non vi avrà riconosciuto..

— Altro che! io mi ero qualificato.

— Forse, lui non avrà sentito.

— Altro che! se sentì perfino la moglie del Marzuttini!.. (*Mormorii prolungati in senso ostile. Il presidente impone silenzio*)

— Io poi dico che mi conosceva prima. Sono diecisette mesi che mi trovo a Udine. Ho prestato parecchi servizi. Ho arrestato (*e qui, un nome che non comprendiamo*), ho arrestato tutti. (*Clamori del pubblico.*) Non c'è persona a Udine che non mi conosca!.. (*Nuovi clamori*)

Pres. Si calmi, si calmi...

L'avvocato dice qualche cosa. Il testimonio gli risponde volgendosi dalla sua parte. Il presidente lo ammonisce a rivolger la parola soltanto al Tribunale; e dice all'avvocato:

— Neppure lei può interrompere!

— Il Montalbano — riprende il delegato Palazzi — aveva perfetta conoscenza di chi io ero, anche perchè, quando la ragazza aveva tentato suicidarsi, era stata nell'ufficio di pubblica sicurezza e deve avermi veduto, anche se non l'ho fatto chiamar io, perchè gli sono passato accanto.

— Bene, andiamo avanti.

— Egli dunque mi si presenta con aria d'insolita provocazione e mi grida: — Mascalzone!... Asino!... Spia! cosa vuole lei intromettersi?.. arrestar me?.. — e mi dà un pugno nel braccio sinistro la cui indolenzitura ancora la sento. (*Mormorio prolungato d'incredulità*)

Pubblico ministero. Lo ha arrestato lei, dopo?

— No. Le guardie... Ma il Montalbano aveva visto me..

Accusato. Sicuro che lo avevo visto!

Pres. Taccia, taccia lei!..

Seguono alcune contestazioni. Tipica la frase del rapporto, nel punto in cui si narra che il Montalbano aveva gettato a terra la *morosa*: vedendo «*un fatto così raccapricciante*» il signor Palazzi accorse gridando: Fermati, sono un delegato di Pubblica Sicurezza.

L'avvocato si meraviglia che un delegato non sappia dir nulla circa la fama dei coniugi Marzuttini.

— Non sono mica un banderaio qualunque, io!.. — esclama il teste. Se non ho documenti e prove, nulla posso dire!.. Quando i signori Marzuttini abitavano in Porta Nuova, so che tenevano una giovane... Ma dopo che sono andati ad abitare in via Viola, non posso dir niente...

— Non c'è mai stato lei in quella casa?

— Mai, tranne quella sera...

— Perchè si diceva...

— C'è stata la stampa.. ossia qualche giornale che ha detto che io fui altre volte; ma non vi sono mai entrato all'infuori di quella sera, perchè volevo accertarmi di che si trattasse... E visitai tre ambienti ma non trovai nessuno...»

La «signorina».

La Maria Tondolo, accolta da qualche *sst! sst!* entra con passo un po incerto. Veste di chiaro elegantemente, con una grande camicetta. Ha un volto simpatico, la persona snella.

— Quello là, è tuo amante?

— Sissignor.

— Ma ci sono tanti modi... Eravate sposi? fidanzati?

— Sissignor.

— Ben, racconta.

— Sono andata in quella casa alle 3.45, per lavorare la blusa della signora. Ho visto un suo amico ed un altro che mi hanno visto entrare. *Lui* mi aveva avvertito che non andassi in quella casa.

— Ci eravate stata altre volte? a che fare?

— A lavorare.

— Altre bluse? (*Ilarità*).

— Nossignore: bluse, sottane... Io perciò dissi alla signora ed al suo marito che dicessero che non ero..

— Perchè non voleva il vostro fidanzato che frequentaste quella casa?... Per qual motivo?... Se è una casa onorata, non si ha paura di niente con l'andarvi..

— Ma.. io non so...

— Non ve lo ha detto egli, parlando in confidenza?...

— A me no... La signora è andata lei a chiamare il delegato. Mi ha trovata lì che lavoravo. Lui, il mio amante, era sempre là che aspettava. Lei mi ha fatto uscire lo stesso. Il mio amante mi è venuto vicino... così, per correggermi, no... e son caduta in terra (*si ride*).

— Non ti ha preso per il collo?

— Nossignore.

— Hai visto il tuo giovane andar contro il delegato?

— Il delegato gridava, no: e lui... nell'ira... gli avrà risposto, no... Anch'io avrei fatto così!... anche peggio forse...

Avv. Cosattini. E' caduto anche lui, il Montalbano?

— Sissignor.

Pres. Era dunque adirato? in uno stato di esaltazione?

— Sissignor. Eccitato tremendamente.

— E il tuo promesso, sapeva che quello era un delegato? Hai sentito che il delegato disse: «— Fermati! varda che son un delegato?..

— Non posso dir...

— Valà, valà!..

E la «giovane biancovestita» se ne va a sedere, presso il pubblico, fra un generale clamore, accompagnata da cento e cento sguardi curiosi.

Il signore e la signora.

Entra Marzuttini Alessandro fu Antonio, d'anni 50, falegname e muratore, nativo di Premariacco.

— E il so mistir?.. — grida uno del pubblico, il quale forse non ha udito il titolo della «professione».

Egli narra che la Maria Tondolo è stata «due tre volte» nella di lui casa, il dopopranzo, a lavorare da sarta: vi andava «verso la una» e le davano 80-90 centesimi per il lavoro. Riguardo all'ultima volta il racconto di lui non differisce gran che da quello che sopra si può riassumere con l'interrogatorio dell'accusato e le deposizioni. Egli si recò, a sera, con la moglie, a far «qualche spesetta?»

— E chi restò in casa, frattanto?

— La Bepina.

— Chi è questa Bepina?..

— La cameriera... che so mi? la serva... Bepina, una ragazza nata a Gorizia...: e la Maria.

— Quella Bepina, non è vostra nipote?

— Ah nossignor.

Narra l'incontro col delegato Palazzi, la costui intromissione, l'uscita della Maria dalla casa accompagnata da lui e seguita dal delegato, il pugno del Montalbano alla ragazza..

— Ma se questa l'ha detto de no, che no ghe ga dà un pugno?

— Un spenton, via...

— In quel dopopranzo, c'è stato altri in casa vostra?...

— Sissignor. Prima, un mio cugino, Catarossi della Marsura, quel che ha le assicurazioni. E un altro più tardi, un conoscente della Bepina...

— Avete udito il delegato gridare: — «Assassino! Assassino!... arrestatelo?...»

— Ah nossignor.

* * *

La signora Caterina Tomba sua moglie, d'anni 50 da Cividale, attendente alla casa, il cui profilo colossale, spicca — guardando dal tavolino della stampa — con abbondanti linee curve sulle tendine gialle abbassate; conferma il racconto del marito, all'ingrosso con qualche variante e con molti *go dito mi* e *mi go dito*.

Ella, contrariamente al marito, sapeva che la Maria Tondolo aveva *quel* moroso: anzi, la Tondolo una volta le disse «che no la va drio un de piazza.» La Tondolo andava «tante volte» in sua casa: «tante» che poi si ridurebbe a «due tre volte»; e siccome la ci andava così spesso, le diede da far la blusa: «e la xe andada de, corsa a lavorar.»

— Come ha cominciato la Tondolo a venire in casa sua?

— Ha fatto la conoscenze della signorina che sta in casa nostra..

— Chi è?

— La Bepina, la cameriera...

— Ma serva, cameriera o signorina?

— Cameriera, serva: sa, si dice signorina perchè non maritata...

Avv. Si suona il piano, in casa sua?

— Nossignor.

— Non suona lei?

— Nossignor.. Non posso tignir un pianoforte in casa?...

Gli altri testimoni.

Le guardie Angelo Tessari e Giovanni Cita raccontano dell'arresto ch'essi operarono, d'ordine del delegato Palazzi.

I testimoni che seguono confermano tutti press'a poco, le circostanze sostanziali del racconto.

Pietro Cucchini fu Giovanni, tipografo, amico del Montalbano, dice aver veduto un signore — quando il Montalbano cadde a terra — avvanzarsi agitando un bastone e gridando: «Arrestate l'assassino!...» — E narra che quando il Montalbano fu arrestato, dopo, lo stesso signore gli si pose di faccia, dicendogli: «— Vigliacco!... Assassino!... hai oltraggiato un delegato!...» — Al che il Montalbano rispose: «— Ma io non lo conoscevo...»

Greatti Francesco nega che il delegato abbia gridato le parole: «— Fermati! sono un delegato» — all'indirizzo del Montalbano.

— Avaria sentio sicurissimo — insiste egli, alle domande del presidente. — Questo giuro che non ha detto.

— Anzi, non avrebbe risposto il Montalbano: — «Che delegato!. — Cosa m'importa a mi del delegato?!..»

— Nossignor. Neanche una parola di questo!...

Italico Bon conferma le parole gridate dal delegato: «Arrestate l'assassino!» — Fu lui ch'era stato a chiamare «la questura» perchè intervenisse a tempo a far uscire da quella casa la Tondolo.

Picchetti Leone sa delle pubblicazioni pel matrimonio della Tondolo e Montalbano fatte in chiesa. Vide altre volte la Maria recarsi in quella casa: fra le altre, la domenica 1 maggio, mentre a lui disse che si recava a Paderno, egli la vide entrarvi.

— Ma che casa è, che desta sospetti ad entrarci?..

— Ma.. Io so che son lì vicino e vedo ogni qual tratto che cambiano ragazze...

— Saranno le nipoti e le cugine..

Della Pietra Antonio, barbiere.

— Vu che sè lì, poco lontan, e barbier che sa tutte le novità (*Si ride*): che cosa è quella?..

— Poco de bon...

Con Floreani Giuseppe falegname e con Florit Ida nata Degani — che nulla dicono di nuovo — si esauriscono i testimoni.

Due giorni di reclusione

Il procuratore del Re nob. cav. Merizzi dice che il giovane Montalbano aveva posto il suo cuore nel cuore della Maria Tondolo: ma che sembra, questo cuore non fosse fedele. Trova ch'egli agì forse in uno di quegli stati di mente che scemano grandemente la responsabilità. Dice che, malgrado le testimonianze dei coniugi Marzuttini concordino con la deposizione del teste signor delegato Palazzi; per le conformi deposizioni degli altri resta però il dubbio sul come si svolsero le cose e quindi sulla consistenza della imputazione. Conclude col domandare il minimissimo: due giorni di reclusione.

La difesa.

L'avv. G. Cosattini pronuncia una persuasiva arringa. Dice che due figure emergono da questo processo: quella della Maria Tondolo — una povera giovane caduta inconsciamente nel fango per le male arti altrui, figura sulla quale crede pietoso non intrattenersi; e quella del delegato Palazzi, il cui contegno fortemente censura.

Doveroso era che la questura intervenisse non appena informata che in quella casa corrompevasi una minorenne. Reca stupore l'affermazione del delegato Palazzi di non conoscere i Marzuttini, mentre dovè pur rilevare che aveva appianato una loro vertenza quando tenevano postribolo in via Porta Nuova. Non fu il Montalbano che oltraggiò il delegato: ma questi che usò parole offensive, gridandogli «assassino». Taccia pertanto di reticente e di falsa la deposizione del delegato.

Ha un pensiero di affettuosa pietà pell'accusato: un giovane laborioso, che eccarezzava sogni di amore, di famiglia operosamente onesta e felice: e vede bruscamente spezzati questi sogni, vede colei che amava rovinare nel putridume come lo attestano le vesti eleganti. Chi può frenare la commozione, l'ira, lo sdegno, a questo triste risveglio?... Se anche avesse commesso il reato, il povero giovane meriterebbe ogni pietà perchè non sarebbe da ritenersi responsabile. Si ritiene sicuro che il Tribunale pronuncierà sentenza di assoluzione. (*Prorompono gli applausi... che il presidente subito frena.*)

Assoluzione.

Il Tribunale, dopo venti minuti circa dacchè si era ritirato, rientra e pronuncia sentenza con la quale assolve l'imputato *per non provata reità*.

Non appena la parola *assoluzione* è udita, scoppiano generali, irrefrenabili applausi e grida: Viva il Tribunale! Viva Cosattini!.. Il pubblico non finisce mai di applaudire.

L'imputato è ricondotto in carcere salutato calorosamente al suo passaggio dagli amici, dai conoscenti.

Poi, quasi tutta quella folla si riversa all'ingresso del vicolo Porta ad aspettare la scarcerazione.

La Maria Tondolo si è nascosta entro un portone vicino, ad aspettare anch'essa. Ma è veduta e cominciano a fischiarla, così ch'ella deve sottrarsi a quella dimostrazione.

Quando, alle diciotto, il Montalbano esce — molti lo assalgono addirittura e lo abbracciano e lo baciano e gli stringono con effusione la mano. Egli sorride...

* * *

Il processo di ieri dovrebbe servire a indicar alla Pubblica Sicurezza qualche provvedimento. Ci sembra che, per certe cose, la rilassatezza non potrebbe essere maggiore di quello che si verifica ora. Basterebbe, a dimostrarlo, il fatto del liberissimo girovagare fin dalle prime ore notturne, di una trentina e giù di lì, di vagabonde, per le vie più frequentate della città; sconcio contro il quale invano finora fu reclamato.

— Una «signora» truffatrice. Da circa tre mesi, il signor Martino Torossi fu Bernardo, conduttore e proprietario dell'osteria *Annin là di Martin* in via Francesco Mantica, teneva alloggiata presso di se una «signora» che si qualificò per Maria Tobioli.

Costei si diceva madre di un capitano di marina e così... anche *allungava* di pagare quanto doveva per alloggio e vitto, al Torossi.

Il 22 corr. insalutata ospite, fuggì per ignoti lidi, ed al Torossi non rimase altro che denunciare il fatto alla P. S.

Questa «signora» sembra sia la stessa che saranno ora quattro anni, medesimo giuoco fece nell'osteria Alle Nuvole. Allora però si qualificò per Venturini Amalia.

La questura indaga.

Mercato della foglia.

La foglia con bastone si pagò al quintale L. 3. 5, 5 25 e 6; la spogliata a L. 7, 8, 9, 10, 11 e 12 al quintale.

LOTTO. Estrazione 28 Maggio

VENEZIA	52	55	11	5	80
BARI	84	66	62	7	35
FIRENZE	32	53	43	85	42
MILANO	11	20	84	68	52
NAPOLI	82	14	27	5	29
PALERMO	4	76	21	42	13
ROMA	58	56	6	39	10
TORINO	2	68	43	48	8

ULTIMA ORA

Particolari sulla vittoria giapponese.

LONDRA, 28. La legazione giapponese ha ricevuto il seguente dispaccio da Tochio, 28:

L'attacco contro il nemico a Naucau cominciò alle 2 35 antimeridiane. I russi avevano costruito importanti opere di difesa.

L'artiglieria nemica comprendeva cinquanta cannoni di diverso calibro. Inoltre il nemico disponeva di due compagnie d'artiglieria da campagna, con cannoni a tiro rapido; di fanteria, disposta in due e tre linee; delle trincee coperte con feritoie micidiali e con cannoni automatici nei punti più importanti.

I russi opposero resistenza accanita. I giapponesi diressero il tiro dei cannoni da campagna sui forti. Le principali batterie furono ridotte al silenzio verso le ore undici.

I cannoni Russi a tiro rapido, continuarono a tirare fino notte.

L'artiglieria giapponese concentrò il fuoco sulle trincee nemiche. La nostra fanteria avanzò fino a 400 a 500 metri dal nemico, ma incontrò barriere di fili di ferro e trincee.

Il fuoco dei russi mantenne nonpertanto la sua intensità. Ci avvicinammo ulteriormente di 200 metri al nemico.

Parecchie cariche fallirono.

Gli ufficiali ed i soldati caddero tutti a 20 o 30 metri dal nemico.

Finalmente, protetti da un violento fuoco di artiglieria con una nuova carica riuscimmo, con grande difficoltà ad aprire una breccia e impadronirci di tutta la collina, sloggiandone i russi.

Tutti i cannoni dei forti sono caduti nelle nostre mani.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Oggi mattina alle ore 9 dopo penosa malattia sopportata con la più santa pazienza, confortata di tutti i Carismi della nostra santa Religione, rassegnatissima ai voleri divini placidamente si addormentava nel Signore

Regina Defenti ved. Gravigi
d'anni 74.

Il figlio Sac. Giacomo pievano e la figlia Suor Elisa delle Ancelle di Carità, col cuor sanguinante danno il triste annunzio, raccomandando per la carissima defunta una prece.

Bagnaria Arsa, 27 Maggio 1904.

I funerali seguiranno Domenica 29 corrente in Bagnaria Arsa alle ore 8 ant.

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del Dott. PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).
EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita
Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell' Università di Pavia.
L. 8 con apposito **Inalatore** ed istruzioni — L. 5 senza inalatore, più centesimi 80 se per posta.

Diffidare di altri Clhorphénol

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI.
Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., Chimici-farmac. MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91.
In Milano si vende anche presso la Farmacia Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Emanuele.
In GENOVA presso: Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Sturlese, farmacia Centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »
Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

« Il *Chlorphénol* del *Dott Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell' apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »
Corriere Sanitario, M. 26, 1892.

In Udine presso tutte le farmacie.

Officina Elettro - Galvanica

UGO QUARGNOLO

Circonval. Porta Venezia - **UDINE** - di fronte l' Asilo Volpe

Con macchinario ultimi sistemi
per la nichellatura
Argentatura
Doratura e Ramatura d' ogni metallo
Pulitura e smerigliatura meccanica dei metalli
Verniciatura a fuoco per biciclette
Esecuzione pronta ed accurata di qualunque lavoro inerente alla galvanizzazione dei metalli.
STABILIMENTO A MOTORE ELETTRICO
per qualunque lavoro dell' arte fabbrile; SPECIALITÀ:
FERRAMENTA PER FABBRICATI

CERA LUCIDINA

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.
Olii e Grassi per macchine.
Grassi d' adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

Francesco Cogolo Via Cisis, 18
provetto callista

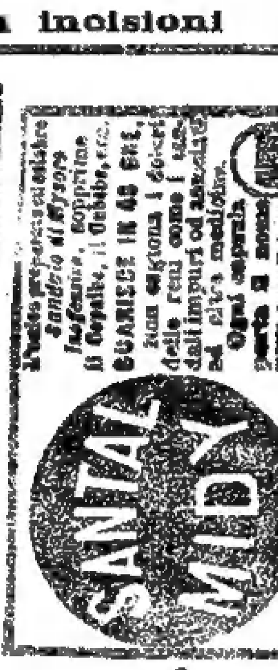
PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 450 Milano - Modici prezzi Assoluta segretezza.

COLPE GIOVANILI

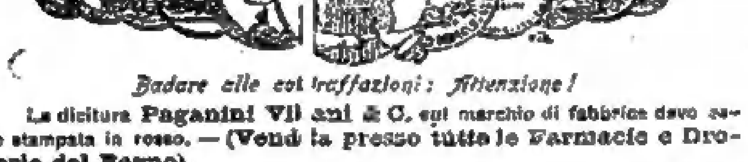
VI Edizione con incisioni

I Sofferenti di debolezza degli organi genitali, perdite diurne, impotenza od altre malattie segrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:
Nozioni, Consigli, e Metodo Curativo
Si spedisce dall' autore **Prof E SINGER**, Viale Venezia N. 28, **Milano**, raccomandato e con segretezza — Inviare L. **3,50** con vaglia o francobolli.

CARBOLINEUM
Olio vernice
impregnante, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.
Milano - OTTONE KOCH - Milano
Olii e grassi per macchine, grassi d'adesione per cinghie di cuoio, funi vegetali e metalliche.



Medaglie d'argento e d'oro tenute alle principali Esposizioni d'Igiene e centinaia di dichiarazioni d'illustri medici e specialisti d'Ospedali per Bambini e di privati attestano che la
Farina Lattea Italiana
Paganini Villani & C. - Milano
è arrivata oramai alla maggiore perfezione pel gusto, per la digeribilità e per la potenzialità nutritiva tanto da essere giudicata *almeno pari per bontà* alle Farine Lattee Estere. Tutte le madri diano dunque la preferenza al prodotto Paganini Villani & C. e domandino assolutamente solo le scatole portanti la seguente marca di fabbrica.



Badare alle contraffazioni: Attenzione!
La dicitura Paganini Villani & C. col marchio di fabbrica deve essere stampata in rosso. — (Vendesi presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno).

ANEMIA
POVERTÀ del SANGUE, CLOROSI, COLORI PALLIDI, NEURASTENIA, LEUCORREA, CONVALESCENZA di tutte le Malattie.

IN 20 GIORNI Guarigione Radicale
coll' ELISIR di S. VINCENZO de PAOLI
UNICO PRODOTTO SPECIALMENTE AUTORIZZATO. (F. 5 O, F. 20 8)
Per informazioni rivolgersi alle SUORE della CARITÀ, 105, Rue Saint-Dominique, Parigi.
Prodotti di S. Vincenzo de Paoli : 1, Faubourg Saint-Honoré, Parigi.
Depositari esclusivi per l'Italia: A. MANZONI & C. Milano-Roma. In Vendita presso tutte le farmacie. - Opuscoli franco a richiesta.

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI
(pasta e polvere)
del prof. comm. VANZETTI
PROPRIETÀ
Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l' alito.
LIRE UNA con istruzione ovunque
Esigere sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro
FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l' importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore
Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d' attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.
USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. 12
Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.
Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**
Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

Grande Assortimento
Ombrellini seta fantasia ultima novità da lire 3, 4, 5 sino a lire 40 al pezzo
Ombrellini cotone novità da lire 1, 2, 3, 4, 5 al pezzo
Assortimento Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma - Bauli e Valigie di qualunque forma e grandezza.
Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa garantendo che non si taglia.
Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza.

VERI GRANI di SANITÀ del D.r FRANCK
contro la STITICHEZZA e le sue Conseguenze
Esigere l'Etichetta in 4 colori e l'Etichetta Farmacia Parigi, P.ra LEROY, A.de Glory
GRANO CONTIENE... VERI GRANI di Sanità del Dottore FRANCK
VERITABLES GRAINS de Santé du docteur FRANCK

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE Da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE Da Pontebba	ARRIVI a Udine
O. 6,17	9,10	O. 4.50	7.38
D. 7,58	9,55	D. 9.28	11.—
O. 10,35	13,30	O. 14.39	17.08
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19,10	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.20

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.25	8.20	A. 8.25	11.06
D. 8.—	11.28	M. 9.—	12.50
M. 15.42	19.46	D. 16.40	20.—
O. 17.25	20.30	D. 21.25	7.32

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 5 54	6.21	M. 6.25	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.03
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19 25	20.34	M. 17.—	18.38
		M. 20.53	21.39

S. Giorgio	Portogr.	Portogr.	S. Giorgio
M. 7.—	8.09	D. 8.17	8.54
O. 8.17	8.57	O. 9.01	10.—
D. 13.15	14.24	M. 14.36	15.35
D. 15.45	16.41	D. 19.19	20.01
D. 19.41	20.34	M. 19.29	20.46

Da S. Gior.	a Trieste	Da Trieste	a S. Gior.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	9.10
O. 16.45	19.46	M. 12.30	14.50
D. 20.50	22.31	D. 17.30	20.53

Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.15	10.3	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19 30	O. [illegible]	18.10

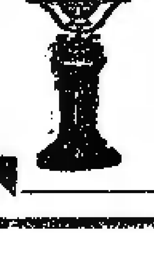
Casarsa Port. Venezia			Venezia Port. Casarsa		
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	—.—
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.22	9.3
A. 9.25	10.05	12.17	O. 10.52	13.10	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	—.—	—.—
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	20.15	20.53

Orario della tramvia a vapore
Udine - S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	S. T.	ARRIVI Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

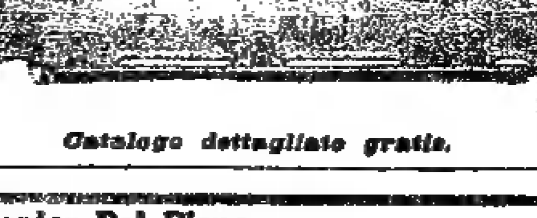
LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento
Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull' etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano



GAS ACETILENE

CARBURO DI CALCIO
Resa garantita di oltre 300 litri per Kilogramma.



Catalogo dettagliato gratis.

Impianti completi per illuminazione - Apparecchi portatili autogeneratori per qualsiasi uso - Cucine Brevettate garantite - Accessori d'ogni genere.
Ing. L. TROUBETZKOY
MILANO — Via Mario Pagano, 43 — MILANO

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia